

Rinnovato l'Accordo-quadro per il mais italiano



Il rinnovo dell'Accordo-quadro per il mais da «Filiere Italiana Certificata» è un segnale importante per la filiera, soprattutto alla luce dell'ulteriore calo nel 2023 (-12%) delle superfici nazionali, scese per la prima volta in cento anni sotto la soglia del mezzo milione di ettari e quasi dimezzate rispetto all'inizio dello scorso decennio.

L'Accordo quadro, valido per il triennio 2023-2025, è stato firmato da Ami, Cia, Confagricoltura, Copagri, Alleanza Cooperative Agroalimentari (composta da Agci-

Associazione generale cooperative italiane; Confcooperative – Fedagri (pesca; Legacoop Agroalimentare), Compag, Aires, Assosementi e Origin Italia e da Assalzo, vale a dire da tutte le principali rappresentanze della filiera e cioè dai produttori di mais, dalle rappresentanze dello stoccaggio, dall'industria di trasformazione mangimistica e dalla rappresentanza nazionale delle dop. Questo accordo di filiera, in sostanza, rappresenta la **base di riferimento da applicare ai contratti di secondo livello** tra le imprese delle Organizzazioni firmatarie e fissa due criteri fondamentali: l'origine nazionale del mais deve essere certificata e l'industria mangimistica, a fronte di tale certificazione d'origine, riconosce una premialità.

In particolare l'accordo prevede infatti l'applicazione di specifiche **premierità per la granella di origine certificata** e, qualora concordata tra le parti, per la sostenibilità e/o per specifiche caratteristiche qualitative del mais raccolto, che vanno ad aggiungersi al prezzo di acquisto che le parti potranno decidere di fissare in base a due diverse opzioni, scegliendo di legarlo all'**andamento delle quotazioni delle Borse merci oppure fissando un prezzo definito**.

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 11/2024

Rinnovato l'Accordo-quadro per il mais italiano

di Lorenzo Andreotti

Per leggere l'articolo completo **abbonati** a *L'Informatore Agrario*